

Caab, arriva l'amministratore unico

Il Consiglio comunale ha deliberato le modifiche allo statuto, ecco le novità

di PAOLO ROSATO

TRE giorni fa, in mezzo a quel bailamme elettorale che tanto di amministrazione locale nasconde, il Consiglio comunale ha approvato una delibera - immediatamente esecutiva - che modifica lo statuto del Caab, il mercato ortofrutticolo che è azionista di maggioranza nel fondo che gestisce, al quale ha conferito gli immobili. Si tratta sostanzialmente di un adeguamento normativo, che in prima battuta ufficializza la 'nuova' natura del Caab cambiando l'art. 2 che si occupa dell'Oggetto della mission: da «predisporre gli studi di fattibilità, le verifiche di impatto ambientale, i progetti generali ed esecutivi» e «acquisire le aree e predisporre alle opere future e alle necessità di movimentazione» la società del Caab passa a «svolgere funzioni di mercato alla produzione, terminale o di consumo, di piattaforma logistica e di mercato di redistribuzione all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli ed assimilati».

TUTTE cose note, ma che da attività subordinate che erano ora passano nello statuto. Oltre a «individuare, realizzare e gestire ogni ulteriore struttura ed attività allo scopo di rafforzare il proprio sistema agroalimentare nell'area della Città Metropolitana di Bologna» e «condurre, anche in maniera indiretta, centri commerciali, parchi tematici ed assimilati». Fico c'è già e in poche parole il Caab prepara normativamente il terreno per i noti possibili sviluppi futuri, ovvero l'export del modello Fico anche all'estero.



MERCATO Un interno del Caab e, nel riquadro, il presidente Andrea Segrè

IL FUTURO

«Ulteriori attività e parchi tematici»

L'adeguamento normativo dello stato del Caab permette al mercato ortofrutticolo di preparare il terreno per il futuro: nei piani un'espansione del modello Fico anche verso l'estero

IN PIÙ, lo statuto viene modificato anche in tema di *governance*. Interessante la novità per l'organo amministrativo (art.21), si passa a una amministratore unico (prima era previsto solo il Cda), «oppure, nel caso in cui l'Assemblea, in sede di nomina, individui specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa tali da richiedere una gestione pluripersonale, a un Cda composto da 3 o 5 membri». L'amministratore deve essere in-

dicato dal Comune di Bologna. Per quanto riguarda l'assemblea ordinaria (art.19), d'ora in poi «in relazione a tutti gli organi societari è fatto divieto di corrispondere gettoni di presenza o premi di risultato deliberati dopo lo svolgimento dell'attività, nonché il divieto di corrispondere trattamenti di fine mandato ai componenti di tali organi». Inoltre «è fatto divieto di istituire organi diversi da quelli previsti dalle norme generali in tema di società di capitali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Il grande ritorno delle 'vecchie' viti dei nostri Colli

SALVARE le vecchie varietà di viti dei Colli bolognesi con un nuovo modello di coltivazione, più sostenibile e con un minor impatto sui terreni, per migliorare i dati del comparto e la biodiversità del nostro ecosistema. Si è tenuta ieri, nella sede di Emil Banca, la prima giornata di lavoro del gruppo ViteAmbiente, progetto finanziato dalla Regione per il programma sviluppo rurale 2014-2020, reso possibile anche grazie al contributo della Bcc. La nuova associazione temporanea di scopo vede collaborare il Centro agricoltura e ambiente di Crevalcore (capo progetto) con Cnr e Università di Bologna e soggetti privati come Emil Banca, Agrites, Futura e aziende agricole locali (La Badessa, Molinari Tiziano, AgriVannozi, Picozzi Marisa, Tomisa e Bonazza). L'obiettivo del progetto, biennale, è mappare, studiare e valorizzare le vecchie cultivar vitivinicole dei Colli e valutare la loro impronta genetica per trovare un equilibrio ottimale fra attività produttiva e salvaguardia